



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "CUNEO CITTA' CHE ASCOLTA I GIOVANI: IL FENOMENO NEET SUL TERRITORIO" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CENTRO PER CUNEO LISTA CIVICA", "CUNEO CIVICA", "CUNEO SOLIDALE DEMOCRATICA", "GRUPPO MISTO DI MAGGIORANZA" E "PARTITO DEMOCRATICO" –

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- recentemente è comparso su “La Stampa” un articolo relativo a questa tematica, scritto da Francesco Riso, direttore del Dipartimento di Salute Mentale interaziendale dell’ASL Cn1 e dell’Azienda ospedaliera “Santa Croce e Carle” di Cuneo, che ci ha permesso di riflettere e confrontarci su questo problema che in Italia è grave e stratificato, con una forte componente territoriale, di genere, educativa e culturale;
- il termine NEET è un acronimo inglese di *Not in employment, education or training* che in italiano significa: “no studio, no occupazione, no formazione”. I NEET rappresentano una categoria di giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni d’età, non impegnati in alcun percorso di istruzione, lavoro o formazione professionale;
- un recente articolo de “La Stampa” (settembre 2025) scritto da Chiara Saraceno evidenzia che in Italia oltre 1 milione e 400mila giovani tra i 15 e i 29 anni non studiano né lavorano, pari a circa il 15% della fascia d’età. Emergono divari territoriali e di genere, infatti il 46% dei NEET è concentrato nel Mezzogiorno e le donne risultano particolarmente penalizzate: il 69% dei NEET con basso titolo di studio sono donne, con un’incidenza molto alta di giovani madri che faticano a conciliare maternità, formazione e lavoro. Le fragilità più diffuse riguardano persone a bassa istruzione (42%), spesso senza diploma o con percorsi scolastici interrotti;
- questo fenomeno sociale rappresenta un problema significativo. L’Italia, a livello europeo, è il secondo Paese con la percentuale più alta dopo la Romania; parliamo del 15,2% dei giovani, circa 2 milioni di persone, dato diffuso dalla fondazione Openpolis, riferito al 2024 e superiore alla media europea, pari all’11%.

Nella nostra Regione, se si analizza la situazione dei capoluoghi piemontesi, Cuneo è la città con l’incidenza più bassa (21,5%), seguita da Asti (22,5%) e Novara (23,2%). Al quarto posto si colloca Vercelli (23,1%) e al quinto Verbania (24,2%). In fondo alla classifica ci sono Torino e Biella (entrambe con il 24,3%) e, all’ultimo posto, Alessandria (26,4%).

In Provincia di Cuneo, pur in presenza di dati significativi, si evidenziano situazioni meno gravi rispetto ad altri territori: Alba (17,6%), Saluzzo (17,5%), Fossano (18%), Bra (18,9%) e Mondovì (19,5%) presentano percentuali inferiori alla media regionale, a conferma di un tessuto scolastico e sociale che già esprime buone pratiche e opportunità;

CONSIDERATO CHE:

- i fattori che condizionano l’insorgere del disagio NEET sono numerosi:
 - disagio psicologico e sofferenza mentale;
 - dipendenze da sostanze, isolamento sociale, abuso dei social, deficit di comunicazione in famiglia;
 - competenze scolastiche di base molto basse e abbandono scolastico precoce;
 - scarsa conoscenza del mondo del lavoro e carenza di orientamento scolastico e professionale;
 - mancanza di opportunità lavorative stabili e gratificanti;
 - motivi familiari o di malattia;
 - specifiche difficoltà di genere, tra cui le problematiche legate alla maternità, che rendono particolarmente complesso per le giovani madri conciliare cura, formazione e lavoro;
 - contesti sociali sfavorevoli e deprivazione socio-economica;
- al contrario, costituiscono elementi di contrasto alla marginalizzazione giovanile:
 - investimenti nella scuola e nella formazione;
 - creazione di spazi di confronto, studio e socialità;
 - percorsi di orientamento mirati e qualificati;

PRESO ATTO CHE:

- come evidenziato nell'articolo di CuneoDice sopra menzionato, l'incidenza del 21,5% rilevata nel territorio cuneese è comunque una soglia significativa e segnala un'urgenza. Secondo il dottor Francesco Riso, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Cn1, alla base di questo disagio ci sono concause complesse — tra cui la mancanza di orientamento, l'isolamento familiare, la sofferenza mentale e la carenza di dialogo generazionale. I giovani di oggi si confrontano con una realtà contraddittoria: molteplici stimoli, aspettative elevate da un lato, pressioni sociali ed economiche dall'altro. Questo mix può provocare disorientamento, ansia, depressione e ritiro sociale, alimentando una spirale di marginalizzazione. È quindi urgente promuovere un collegamento più efficace tra scuola e lavoro, sostenere le famiglie con misure concrete e contrastare l'isolamento sociale, vera piaga della nostra epoca;
- anche l'articolo di Chiara Saraceno va in questa direzione. *"Capitale disperso"*, riflette sulla perdita di potenziale umano e sociale legata ai giovani che non studiano né lavorano. Saraceno mette in evidenza come in Italia questo fenomeno sia particolarmente grave: molti ragazzi e ragazze, spesso soprattutto donne, finiscono ai margini senza riuscire a trovare spazi né nella scuola né nel lavoro. Questo significa non solo una perdita personale per chi resta escluso, ma anche un enorme spreco di capitale sociale ed economico per il Paese. L'articolo richiama la responsabilità di scuola, imprese e istituzioni: dovrebbero offrire opportunità reali di crescita, formazione e inserimento, invece di limitarsi a lamentare la mancanza di manodopera qualificata. In sostanza, l'Italia si sta privando di energie preziose proprio mentre avrebbe più bisogno di nuove competenze e di innovazione. Saraceno denuncia come stiamo buttando via il futuro dei giovani (e con esso quello del Paese), perché non riusciamo a integrarli nei percorsi formativi e lavorativi;

CONSIDERATO CHE:

- in questo senso, è opportuno valorizzare e, laddove necessario, rilanciare strumenti di partecipazione giovanile già previsti come la Consulta Giovanile comunale e provinciale. La Consulta rappresenta infatti uno spazio privilegiato di ascolto e confronto, in cui i giovani possono esprimere direttamente bisogni, idee e proposte. Il suo coinvolgimento strutturato nel percorso di analisi e contrasto del fenomeno NEET può rafforzare la capacità delle istituzioni di adottare politiche più aderenti alla realtà giovanile e di stimolare la corresponsabilità delle nuove generazioni nella costruzione di soluzioni condivise;
- sul territorio di Cuneo sono inoltre già presenti diverse realtà attive che operano a sostegno dei giovani per quanto riguarda i loro percorsi di studio e lavoro per citarne alcune in un elenco che non è esaustivo, ma che si limita a menzionare le realtà che hanno consapevolezza di questa problematica:
 - le scuole superiori del territorio, che attraverso i docenti referenti per l'orientamento realizzano attività di accompagnamento e percorsi di PCTO, con esempi virtuosi in alcuni istituti scolastici dove la comunità educante non ha sviluppato soltanto la capacità di trattenere gli alunni ma anche quella di farli maturare e crescere, indirizzandoli alla consapevolezza delle loro capacità. In questo contesto, è importante sottolineare come molte scuole superiori del territorio, oltre alle attività di orientamento e ai percorsi di PCTO, sviluppino progettualità specifiche contro la dispersione scolastica. Si tratta di interventi mirati di recupero delle competenze di base e di consolidamento del metodo di studio, laboratori di potenziamento motivazionale, tutoraggi personalizzati, sportelli per il recupero e iniziative di inclusione per studenti con fragilità;
 - il Ser.D. (Servizio per le Dipendenze) dell'ASL CN1, che svolge un ruolo fondamentale nell'affrontare le problematiche legate alle dipendenze tra i giovani. La sua attività di prevenzione, cura e accompagnamento rappresenta un presidio importante anche per contrastare situazioni di blocco e marginalizzazione che possono alimentare il fenomeno NEET;
 - le cooperative che operano nell'ottica della formazione e del reinserimento al lavoro;

- CSV Società Solidale ETS, che promuove il volontariato e percorsi educativi rivolti alle scuole e ai giovani;
 - Progetto Policoro della Diocesi di Cuneo-Fossano, con attività di orientamento e accompagnamento al lavoro per i giovani;
 - Informagiovani del Comune di Cuneo, punto di riferimento per informazioni su lavoro, studio e volontariato;
 - Centro per l'Impiego/Agenzia Piemonte Lavoro, per i servizi di collocamento e collegamento con le imprese;
 - Granda Lavoro (Garanzia Giovani), che propone percorsi di orientamento, tirocini e accompagnamento per i NEET;
 - Fondazione CRC, con i suoi spazi (Rondò dei Talenti, Spazio Incontri, Spazio Innov@zione) e i progetti di partecipazione giovanile;
 - il progetto “INSIEME PER UN’IDEA”, promosso dal Comune di Cuneo insieme a Confindustria, Confcommercio (tramite la Camera di Commercio di Cuneo) e altri partner istituzionali e sociali, rappresenta una risposta concreta al fenomeno dei giovani NEET.
- L’iniziativa si propone infatti di contrastare il rischio di inattività e marginalizzazione attraverso percorsi che stimolano la creatività, l’imprenditorialità, la capacità di fare rete, promuovendo creatività e impegno giovanile attraverso percorsi di collaborazione, responsabilizzazione e innovazione sociale, valorizzando le idee e i talenti giovanili. Il progetto ha già coinvolto circa novanta giovani, dando vita anche a un podcast dedicato e sperimentando format innovativi come i “world café”, i laboratori creativi e le sessioni di confronto con esperti e imprese. Queste attività permettono ai ragazzi di sviluppare competenze trasversali, rafforzare la fiducia in sé stessi e costruire opportunità di lavoro e formazione, incidendo direttamente sulle cause che alimentano il fenomeno NEET;
- Spazi di coworking e aggregazione come il VARCO;
 - L’associazione 1000 miglia, Fragmenta e la Consulta giovanile, tutte le associazioni di volontariato e culturali che operano una fondamentale azione preventiva;

PRESO INFINE ATTO CHE:

Alla luce dell’attualità e della crescente urgenza di questa tematica, che incide direttamente sul futuro sociale ed economico del nostro territorio e sul benessere delle giovani generazioni, risulta indispensabile un impegno concreto delle istituzioni regionali affinché siano destinate risorse adeguate e mirate a contrastare in modo efficace il fenomeno NEET;

IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA COMUNALE

- a dedicare una o più Commissioni consiliari al tema NEET, come luogo di confronto e approfondimento, finalizzato a raccogliere dati aggiornati, ascoltare esperti, rappresentanti di enti, associazioni, cooperative, la Consulta giovanile, per conoscere e valutare possibili strategie condivise. La Commissione avrà carattere consultivo e temporaneo, con l’obiettivo di favorire la connessione tra istituzioni e mondo giovanile, valorizzando le esperienze esistenti;
- a sollecitare presso la Regione Piemonte interventi a sostegno dei percorsi sociosanitari per la cura e prevenzione di questo disagio che colpisce i nostri giovani;
- a sollecitare presso la Regione Piemonte azioni finalizzate alla formazione e alla prevenzione del fenomeno NEET, ponendo particolare attenzione all’adeguatezza e alla destinazione delle spese dedicate ai progetti in questo ambito, al fine di garantire investimenti concreti ed efficaci per i giovani.